

Storia di un' idrope cistica dell' iride e sua cura / di Secondo Zola.

Contributors

Zola, Secondo.

Publication/Creation

Livorno : Presso Giuseppe Vignozzi, [1815]

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/y8az8azv>

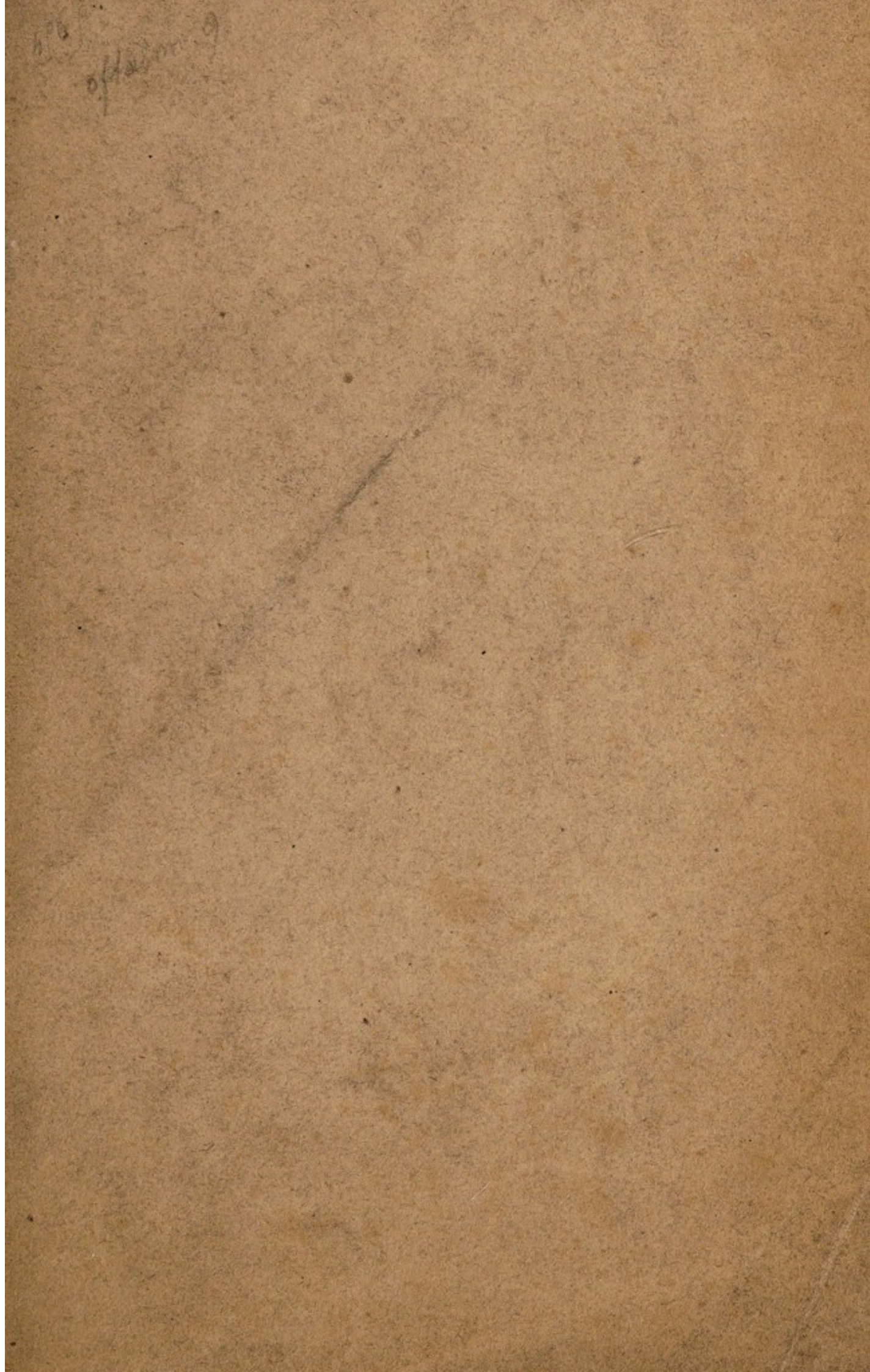
License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



52798 / 10

STORIA

DI UN'

IDROPE CISTICA DELL' IRIDE

E SUA CURA

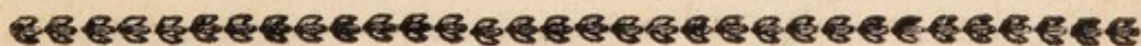
DI SECONDO ZOLA

*Dottore in Chirurgia, e Medicina e
socio dell' Accademia Pontomofrenica
Bresciana.*

*Nulla dura videtur curatio cujus
salutaris videtur effectus.*

SENEG.

LIVORNO.



PRESSO GIUSEPPE VIGNOZZI. Con Approvazione.

MOISE BUSNAC LIVORNESE.

**DI NON COMUNI MERITI FREGIATO
DOVIZIOSISSIMO ED ONESTISSIMO NEGOZIANTE
E**

OTTAVIO GIUSTESCHI

ECCELLENTISSIMO MEDICO E CHIRURGO PRATICO

**INSIGNE OSTETRICANTE
AGGRADISCANO LA DEDICAZIONE OSSEQUIOSA
DELLA STORIA**

DELL' IDROPE CISTICO DELL' IRIDE

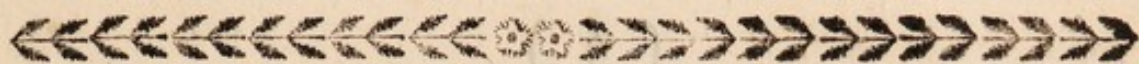
E SUA CURA

**CHE L' AUTORE IN SEGNO DELL' INALTERABILE
SUA STIMA**

E RICONOSCENZA

LORO CONSACRA.

Ai 18. febbrajo 1815.



LE più ingegnose teorie e le più raffinate Speculazioni mediche o chirurgiche cedano il luogo ed ammutiscano ove parli sperienza e vi sottentri la severa osservazione. I Chirurghi veramente celebri sebbene ricchi di teoretiche cognizioni, hanno sempre fatto il maggior conto della sperimentale osservazione, e da questa ne hanno tratto il dolce e prezioso frutto per cui tanti disperati infermi riconoscono da essi la loro vita e la loro salute. Penetrato da questa incontrastabile massima tante volte ripetutami dall' amatissimo mio precettore il celebre

professore chirurgo Antonio Scarpa onore e gloria del bel nome Italiano , ho la compiacenza di poter dire, che oltre a'tanti doveri che gli professo , l'ultimo al certo non è questo , poichè per cotal avvertimento le teorie, se talvolta m'hanno illuminato , non hanno però mai potuto sedurmi , e l'osservazione e la sperienza furonmi sempre le fide scorte nello studio e nel difficile esercizio dell'arte che professo. Conseguenza di questa mia persuasione sia la presente storia sulla cura di un'idrope eistico dell'iride , che riputandola io non affatto immeritevole (come il celebratissimo chirurgo Vaccá) di qualche riflesso de' cultori dell'arte chirurgica , mi sono indotto di produrla alla luce.

Antonio Filgieri Svizzero di anni ven-

tisette, di costituzione erculea, di professione muratore, in seguito alla guarigione di un'ottalmia acuta occasionata dall'urto momentaneo di un pezzo di legno mentre trovavasi al suo travaglio s' accorse dell'incapacità di vedere la luce dall'alto al basso, ed a soffrire un senso di peso all'occhio Credette da principio che un tale disordine derivasse dal languore dell'organo stesso prodotto dalla riportata percossa, e che perciò al riprendere l'occhio il primiero vigore ne dovesse senz'altro restare guarito; quindi non pensò di ricorrere ad alcun rimedio. Ma siffatta alterazione invece di dissiparsi, anzi si accrebbe. L'infermo conoscendo allora il bisogno del sussidio chirurgico venne il giorno 14 di Giugno del prossimo passato anno 1814. a Bione, paese del Diparti-

mento Mella, a consultarmi. Nell'attenta disanima di questo nobilissimo organo, le dicui azioni mettono l'uomo in istretto rapporto cogli oggetti che lo circondano, riconobbi che quel morboso disordine dipendeva da una spezie di *idatide* turgescente che a guisa d'una piccola lenticchia penzolava dal margine superiore della pupilla per chiudere direi quasi ermeticamente l'asse visuale corrispondente. Questa non era, come vedrassi in appresso, che una effusione sierosa circoscritta a quella porzione di tessuto cellulare sopra la pupilla che unisce i vasi e i nervi dell'iride, e la corrispondente molle tela cellulosa di cui essa è coperta come le diligenti disquisizioni anatomiche me l'hanno più volte dimostrata; in forza della quale raccolta rimanendo essa

tela distesa vestiva, come dissi la forma lenticolare.

La causa prossima di questa speciale affezione morbosa, affezione, che amo designarla col nome *d'drope cistico* dell'iride, essendo lo squilibrio delle funzioni esalative ed inalative delle dette parti, e questo conseguenza dell'energia delle prime cagionata dal pregresso stadio infiammatorio, a la sanazione di essa importando per leggi idraulico-vitali la riduzione allo stato loro normale, e questa non potendosi ottenere senza minorare ad un tempo la sovraccennata aumentata energia in cui sta il fondo del morbo, e accrescere l'infievolita delle seconde; mi trovai increntemente a siffatte circostanze, obbligato d'impiegare un duplice metodo curativo. L'uno tendente a rivellere l'in-

sidioso fomite morboso , e in pari tempo divertire pell' emuntorio artificiale che questo mezzo crea , come dirò in seguito , quella materia morbifica che va a deporsi nella suindicata idatide : il secondo, rinvigorire le rilassate maglie della detta tela che distesa costituisce ciò che chiamai idrope cistico dell' iride , ed erigere in essa con siffatto modo ed in tutte quelle minime parti , che v' hanno relazione le illanguidite forze de' proprj linfatici a trasportare nel circolo umorale quella materia che vi è colata ; e all'occhio così dissipato l'effetto della sbilanciata armonia delle azioni de' vasi si rimettano per intiero quelle funzioni visive che pel processo morboso ha parzialmente perdute.

Alla prima indicazione credei soddisfa-

re coll'apporre un'epispastico alla nuca.

Alla seconda colle applicazioni dei vapori aromatici, del laudano liquido all'occhio stesso.

Con questi mezzi continuai sino il gior-
dicciotto; ma come riuscirono vani tutto
che plausibilmente consentanei non solo
alle indicazioni offerte dalla stessa mala-
tia, che alle più sensate ragioni; e ciò
forse non per l'inefficacia loro, ma bensì
per essere la parte affetta a tale grado
portata da non poter direttamente risen-
tire l'azione degli enunziati farmaci. Quin-
di in siffatta emergenza sul riflesso della
sperimentata inutilità di quelli, e de'gra-
vi inconvenienti che la malattia col suo
incremento poteva all'iride preparare, vo-
glio dire la sua coincidenza, proposi al
malato un operazione come unica ancora

di salute, diretta a perforargli la cornea in un colla *cisti* per evacuare nella camera anteriore la materia fluida in quella contenuta. Non dispiacque all'infermo questo mio progetto, e l' accettò.

Il giorno vegnente disposto tutto ciò che occorrere potesse per l'escecuzione di essa, lo feci sedere piuttosto basso di fianco alla luce. Chiusogli l'altro occhio vi sedetti dirimpetto sopra uno scranno di tale altezza che mi rese insensibilmente colla bocca superiore al centro dell'occhio da operarsi. Un ajutante, che fù il medico condotto di quel paese, situato dietro il malato gli fermò con la mano destra posta alla sua regione mentale il capo contro il proprio petto, e coll'indice e medio della sinistra gli depresse la palpebra inferiore Intanto colle stesse dita della mia

mano sinistra gli alzai la palpebra superiore , e colla destra preso un ago lanceolato a foggia di penna da scrivere ingrossato dall'avanti all'indietro appoggiate le dita anulare e minimo restanti in libertà sull'orlo tempiale dell'orbita corrispondente al detto occhio gli perforai la cornea nel suo segmento superiore alla distanza di due linee della sclerotica , e innalzandone il manico verso il centro del sopraciglio perforai pure la *cisti* , e ciò dall'alto al basso per evitare ogni lesione dell'iride. Appena la *cisti* così perforata versando l'umore che conteneva nella corrispondente camera anteriore insensibilmente l'annebbiò. Ma come l'annebbiamento , comprovante la giusta diagnosi concepita , fù leggiero, non che l'egresso dalla detta dell'umor acqueo per la lesione della

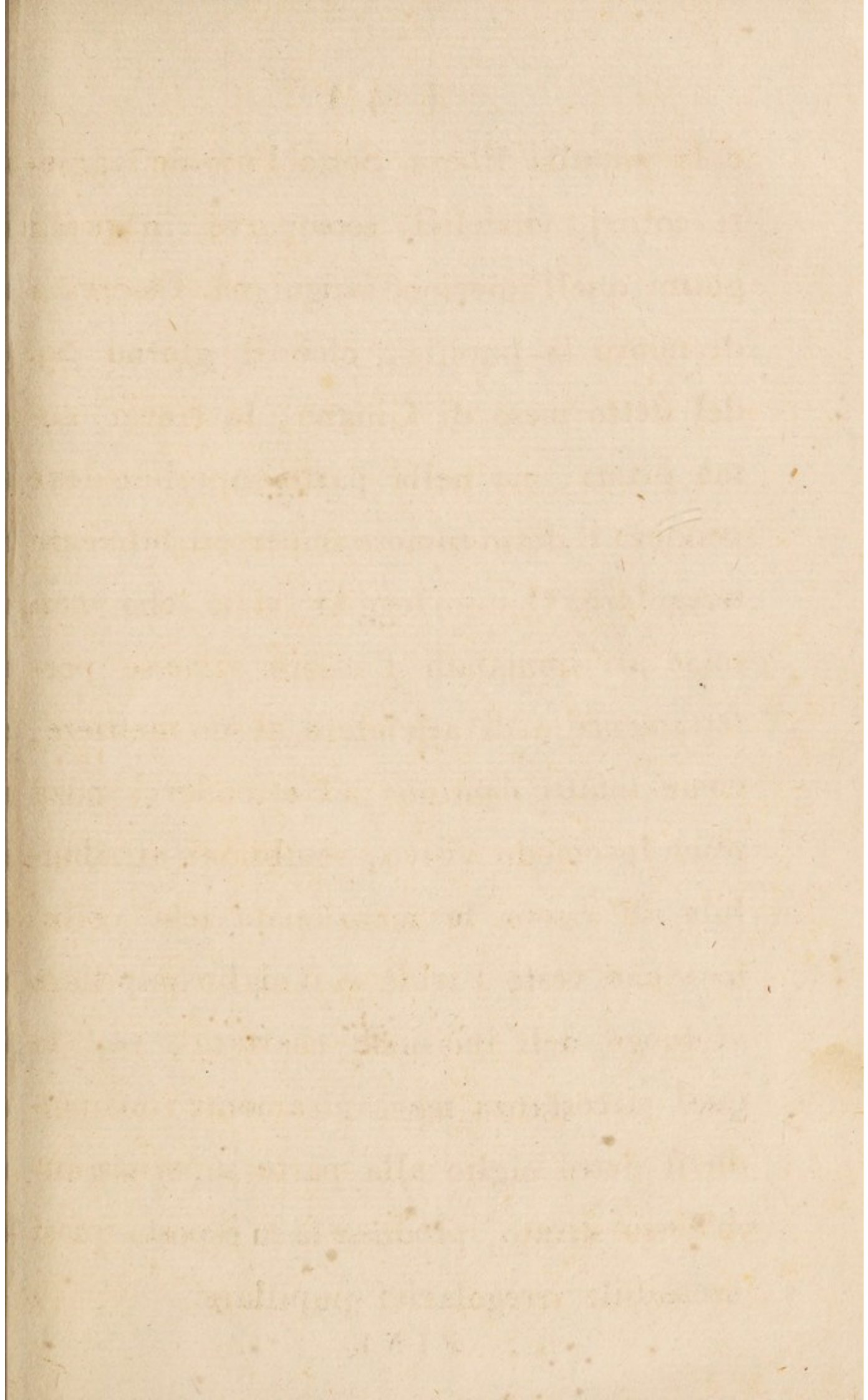
cornea, il che devesi alla di lei situazione, e alla forma dello strumento, che agendo a guisa di cuneo dall'esterno all'interno sulla cornea ferita di molto l'impedì, così riguardo alla prima circostanza non mi fù tolto di osservare il tagliente immerso nella nominata camera: e riguardo alla seconda conservato avendo essa la sua capacità presso che allo stato naturale, atteso che la cornea per il lieve trasudamento acquoso poco si rilassò, mi riuscì d'estrarlo nella stessa direzione nella quale l'introdussi senza impegnarlo nell'intimo tessuto dell'iride.

Ciò fatto, come l'infermo non accusò alcun dolore, lochè dimostra l'insensibilità della cornea, della sovrapposti congiuntiva e della cisti, insensibilità che rispetto alle prime è provata anco dall'Au-

tore della cheratonissi ; così non ebbi che coprirgli l'occhio con un bendello di lino asciutto, assicurato in sito mollemente per mezzo d'un fazzoletto, e mettere a letto l'infermo in una stanza oscurissima. Gli precettai una dieta piuttosto austera per contenere qualunque siasi nascente infiammazione ne'limiti della risoluzione, nella quale lo feci continuare anche ne' giorni susseguenti. Non essendogli sopraggiunto alcun altro sintomo, non feci che pulirgli una volta al giorno i margini delle palpebre con adattata spugna inzuppata nell'acqua di malva, ed abbassare la palpebra inferiore all'angolo interno dell'occhio per prevenire ogni soffermo lacrimale.

Il sesto giorno dopo l'operazione aper-
egli le palpebre trovai i vasi della con-
giuntiva leggermente injettati di sangue,

e la pupilla libera. Sotto l'uso de'laggi-
 ri collirj vitriolici scomparve in pochi
 giorni quell'iniezione sanguigna. Osservata
 di nuovo la pupilla, cioè il giorno 29.
 del detto mese di Giugno, la trovai co-
 mè prima, ma nella parte superiore dove
 pendeva il detto tumore impercettibilmente
 irregolare. Questo leggier vizio che non
 tolse all'ammalato d'essere rimesso per-
 fettamente e di attendere al suo mestiere,
 come infatti continua ad attendervi senza
 niun incomodo visivo, sembrami attribui-
 bile all'essersi la menzionata tela cellu-
 losa che veste l'iride e il ciglio pupillare
 al luogo dell'incisione coartata, per la
 qual circostanza meccanicamente rimanen-
 do il detto ciglio alla parte superiore an-
 ch'esso stirato, produsse la su esposta quasi
 insensibile irregolarità pupillare.



The first of these is the fact that the
 government has been unable to secure
 the necessary funds to carry out its
 policy of non-interference in the
 internal affairs of the country. This
 has been due to a variety of causes,
 including the fact that the government
 has been unable to secure the necessary
 funds to carry out its policy of non-
 interference in the internal affairs of
 the country. This has been due to a
 variety of causes, including the fact
 that the government has been unable
 to secure the necessary funds to carry
 out its policy of non-interference in
 the internal affairs of the country.



